

STRADE DI SANGUE Il 28enne motociclista travolto in via Punta non ce l'ha fatta. Lo avevano portato al Maggiore in condizioni disperate dopo essere stato preso in pieno da una Fiat Panda. Lascia i genitori e una sorella di tre anni più grande

Stefano Cenni è morto dopo due giorni di agonia



Lo schianto in via Punta (Foto Sanna). Nella foto piccola, Stefano Cenni

Stefano Cenni, il 28enne motociclista di Ponticelli coinvolto in un incidente stradale giovedì sera, non ce l'ha fatta. È morto ieri mattina al "Maggiore" di Bologna, struttura in cui si trovava ricoverato. Portato all'ospedale con gravi lesioni interne subito dopo lo scontro, il ragazzo ha superato a fatica la prima notte di degenza, poi le sue condizioni si sono aggravate venerdì pomeriggio e per i medici non c'è stato nulla da fare.

Cenni, in sella ad una moto Suzuki, era stato travolto da una Fiat Panda poco dopo le 19 di giovedì scorso, a Imola in via Punta, all'altezza dell'incrocio con via Linaro. Stava tornando a casa dal lavoro, quando l'auto è improvvisa-

mente sbucata da via Linaro, chiudendogli di fatto la strada. Al volante della Fiat Panda, una parente dello stesso Cenni. Lo scontro è stato violentissimo, con la moto che - nonostante un tentativo di frenata - aveva centrato in pieno il 'muso' della Fiat Panda. Sbal-

Giovedì lo schianto. Stava tornando a casa dal lavoro in sella alla Suzuki

zato sull'asfalto, il giovane era andato a sbattere contro il muro di un'abitazione; aveva riportato gravi lesioni, venendo subito soccorso dal personale medico intervenuto sul posto che aveva cercato di rian-

nimarlo con il massaggio cardiaco. Sul posto, per i rilievi, era arrivata la Polizia Municipale di Imola. Una volta stabilizzato (intervento per il quale è stata necessaria un'ora abbondante), Cenni era stato poi portato al Maggiore con l'elicottero, dove era stato ricoverato in prognosi riservata nel reparto di Rianimazione. Le sue condizioni erano disperate, e fin da subito si è temuto il peggio. Ieri mattina è arrivato il triste responso medico: il nome di Stefano si aggiunge a un interminabile elenco di morti sulle strade. Dopo essersi diplomato all'istituto agrario, aveva iniziato a lavorare al podere Ca' Vecia. Giocava a calcetto ed era uno sfigatato tifoso milanista. Lascia i genitori e una sorella di tre anni più grande.

CULTURE E PREGIUDIZI La replica di Sabir, responsabile della comunità musulmana "E' libero di pensare ciò che vuole. Lo invito a conoscerci, siamo aperti al confronto"

Manocchia spara a zero sull'Islam: "Il Corano? Ricettacolo di odio"

"Se nell'Islam vi fosse qualcosa di razionale, gli islamici non si comporterebbero secondo le loro medievali usanze o tradizioni e non seguirebbero le falsità o le contraddizioni di quel ricettacolo di minacce, di odio e istigazione alla violenza che chiamano libro sacro". Armando Manocchia, consigliere del Circondario Imolese, non risparmia frasi offensive e di cattivo gusto per mostrare il suo grado di rispetto (nullo) nei confronti dei musulmani.



Armando Manocchia

Sul quotidiano online a lui vicino, giunge a queste conclusioni commentando una notizia che nei giorni scorsi ha fatto molto scalpore, ma che si è rivelata di fatto una bufala. Per Al Arabiya (il giornale telematico, non la televisione), viene riportato, "il Parlamento egiziano starebbe pensando a introdurre una legge che consente agli uomini di avere il co-

siddetto 'Rapporto d'addio', rapporti sessuali con le mogli sino a sei ore dopo la loro morte". Nello stesso articolo si spiega che l'Ambasciata egizia avrebbe dichiarato che le affermazioni sarebbero "completamente false", e che al limite la proposta possa arrivare "da un estremista politico", ma Manocchia vuole commentarla lo stesso. Anche perché, afferma chi

scrive l'articolo sul quotidiano telematico imolese, "per l'Islam qualcosa di assurdo o completamente falso potrebbe nascondere la veridicità". Se ne deduce che i musulmani non hanno via d'uscita: o sono favorevoli al rapporto sessuale con la moglie morta (e vengono giustamente criticati), o sono contrari, e quindi 'nascondono la veridicità'. L'ex leghista Manocchia tira dritto: "Nell'Islam non c'è nulla di spiegabile". E giù con la frase del Corano definito "ricettacolo di odio".

Mohammed Sabir, presidente della Casa della Cultura Islamica, tende la mano a Manocchia: "Non ho nulla contro di lui, ciascuno è libero di pensare quello che vuole. Dalle sue parole, capisco che non ha mai letto il Corano: forse è vittima di un pregiudizio. Se vuole venire ai nostri incontri, io al confronto sono aperto".

lor.gal

Terremere Il Pdl chiede trasparenza: "Stop al ping pong di responsabilità"

Si finisce questo "ping pong di responsabilità" su Terremere. Simone Carapia, consigliere comunale del Pdl, vuole chiarezza sul "giallo delle due versioni del permesso di costruire". Il documento del 23 maggio 2006 che autorizza la cooperativa (guidata all'epoca da Giovanni Errani) a costruire la cantina di via Bicocca, dopo aver cambiato radicalmente il progetto, si trova in due versioni. Nella prima si parla di "variante sostanziale", con la seconda parola scritta a penna; nella seconda (finita in Regione), la correzione a biro non c'è. Questo, stando a quanto dichiarato in passato dal Comune, non cambia le cose: la presenza di un nuovo permesso di costruire in variante implica di per sé che la variante è sostanziale (altrimenti sarebbe bastata una Dia). Ma l'aggettivo mancante può aver tratto in confusione chi in Regione ha redatto il memoriale da consegnare alla Procura? In attesa di avere queste risposte, Carapia chiede che si diano spiegazioni sul perché delle due versioni del documento. "Il responsabile attuale dell'Ufficio tecnico del Comune di Imola in commissione consiliare dichiarò che la Regione non aveva mai chiesto documentazione sul titolo edilizio prima del 2012. Oggi si viene a conoscenza che l'atto lo inviò lo stesso Bartoli nel dicembre del 2009". Chi governa a Imola, prosegue il consigliere del Pdl, "non può continuare a tacere sarebbe un atteggiamento irresponsabile. E' ora che si spieghi come andarono veramente le cose e perché in Regione 'gira' un documento del comune di Imola diverso da quello originale pubblicato all'Albo pretorio del Comune".



Simone Carapia Consigliere comunale del Pdl

CONFARTIGIANATO

Sondaggio Le imprese preferiscono l'Area metropolitana al Circondario

IMOLA Dopo il credit crunch e lo stato della crisi, la terna di indagini congiunturali commissionata dall'Osservatorio di Confartigianato Assimpres si conclude con l'opinione degli imprenditori sugli aspetti strategici del circondario imolese. A cominciare dal dibattito sull'area metropolitana. Una questione, rileva il prestigioso Centro Studi Sintesi che ha svolto l'indagine, che divide gli imprenditori del territorio: più della metà degli oltre ottocento intervistati "si chiama fuori" dalla discussione. L'altra fetta, più scarsa, degli imprenditori esprime invece pareri favorevoli con differenti sfumature: prevalgono infatti di misura coloro che appoggiano l'area metropolitana bolognese (18,6%) su chi invece è solo favorevole al circondario imolese (12,6%); un gruppo intermedio di imprenditori (13,4%) è infine a favore di una convivenza delle due realtà. "Area metropolitana o Circondario imolese - dice Amilcare Renzi, Segretario di Confartigianato Assimpres - è un dibattito che non interessa alla maggioranza degli imprenditori sia perché l'ondata di distacco dalla politica e dalle istituzioni è arrivata anche da noi sia perché, come si può immaginare, in questo periodo difficile sono altri i pensieri nelle piccole e medie imprese. Tuttavia possiamo rilevare come i due terzi delle risposte attive si possano accorpate, pur con i distinguo del caso, in una posizione di favore rispetto all'idea di Area metropolitana bolognese con dentro il circondario imolese come entità autonoma. Sul ruolo del Circondario possiamo rilevare il giudizio positivo rispetto all'attività del Tavolo delle imprese e dell'utilità di aggregazione dei Comuni". Riguardo alle infrastrutture l'indagine conferma inoltre come l'attività dell'autodromo sia vista come un punto di forza per tutto il circondario, anche se più per motivi di immagine che di vero e proprio ritorno economico. "Forse - commenta Renzi - manca la percezione dei dati di arrivi e presenze in occasione degli eventi al circuito, che in effetti confermano una ricaduta positiva in tutti gli alberghi del circondario, a cominciare da quelli imolesi e castellani". Riguardo alla viabilità, nonostante le grandi opere siano sostanzialmente al palo, continuano ad essere viste come necessari la quarta corsia dell'A14 e il Passante a nord di Bologna, che darebbero un contributo notevole alla viabilità delle merci e delle persone, riducendo i tempi e quindi i costi di movimento.



Amilcare Renzi